

IT1110081

ZSC

MONTE MUSINÉ E LAGHI DI CASELETTE

Comuni interessati: Almese, Caselette, San Gillio, Val della Torre

Superficie (ha): 1.524

Ente gestore: Città Metropolitana di Torino

Caratteristiche generali

Il sito comprende interamente il Monte Musiné, i laghi di Caselette (superiore e inferiore) e un'area disgiunta, collocata poco distante in direzione nord-est, costituita dal Lago Borgarino e aree limitrofe.

Il Musiné, la cui cima raggiunge un'altezza di 1.150 m, è situato tra gli sbocchi della Val di Susa a nord, e della Val Ceronda a sud, e svetta sulla pianura torinese. Esso è caratterizzato, nel versante esposto a sud, da un clima marcatamente xerotermico.

I suoi pendii sono particolarmente scoscesi ma scarsamente segnati dai processi erosivi a causa della natura del substrato litologico poco degradabile, composto principalmente da lherzolite, roccia ultrabasica appartenente alla famiglia delle peridotiti. I detriti di falda, diffusi soprattutto nel versante sud, sono rappresentati da grandi colate a grossi blocchi di colore ferruginoso, dovuto all'alterazione superficiale della lherzolite, quasi privi di copertura vegetale. Sul basso versante si estendono le morene rissiane e würmiane, sulle quali si collocano i Laghi Superiore e Inferiore di Caselette, e le alluvioni post-glaciali, recenti e attuali della Dora Riparia.

L'ambiente prevalente è quello boschivo. La tipologia forestale più diffusa è il querceto di rovere (*Quercus petraea*), esteso su più della metà della superficie, dal

Veduta del versante settentrionale del Monte Musiné [1].



Veduta del Lago
Inferiore di Caselette
[2].



piano basale alla vetta. Alla base dei versanti si formano risorgenze d'acqua e piccole zone palustri; qui si sviluppa una modesta fascia di vegetazione igrofila costituita da specie arbustive ed erbacee con *Salix alba*, *S. purpurea*, *S. nigricans*, *Frangula alnus*, *Schoenus nigricans* e *Holoschoenus vulgaris*. Su ridotte superfici dell'alto versante settentrionale trovano spazio anche lembi di faggeta e acero-tiglio-frassineto, mentre molto estesi sono i rimboschimenti, in gran parte di conifere (pino nero, p. strobo, p. silvestre, douglasia) e quercia rossa, realizzati a partire dai primi decenni del XX secolo per contrastare il progressivo depauperamento del patrimonio boschivo, a lungo oggetto di tagli abusivi, incendi e pascolo eccessivo. Una discreta parte della superficie è ricoperta da boscaglie pioniere e di invasione, soprattutto betuleti, che hanno colonizzato le superfici pascolive abbandonate e le aree in cui il bosco è stato distrutto dagli incendi.

Le restanti superfici sono ricoperte da formazioni erbose naturali e seminaturali, soprattutto praterie aride e, alle quote inferiori, prati a sfalcio.

Le aree lacustri, in particolare il Lago Inferiore di Caselette e il Lago Borgarino, conservano un'interessante vegetazione acquatica, galleggiante e sommersa, oltre ad estese cenosi palustri a grandi carici, tife e fragmiteti, mentre il Lago Superiore di Caselette è in una fase più avanzata di interramento.

Ambienti e specie di maggior interesse

Questa è una delle aree piemontesi a maggiore biodiversità e ospita un cospicuo numero di specie animali e vegetali rare a livello regionale e nazionale. Le pendici del Musiné sono una vera e propria "oasi xerothermica", in cui sono presenti numerose specie a gravitazione mediterranea rare in regione e spesso al limite settentrionale della loro area di distribuzione. Componenti biotiche altrettanto importanti sono la fauna e la flora delle zone umide, che annoverano



alcune specie in forte regressione o a rischio di scomparsa in Piemonte.

Su 17 habitat di interesse comunitario identificati nel sito, 11 sono presenti con esempi rappresentativi. Qui si trovano due delle pochissime stazioni piemontesi di *Cladium mariscus* (7210), habitat prioritario ai sensi della D.H. Esse si collocano nella palude di San Grato e nei pressi della località Truc di Brione. Nelle pozze d'acqua temporanee è presente la vegetazione di piccola taglia (*Littorelletea uniflorae* e/o *Isoëto-Nanojuncetea* – 3130). Sempre nell'ambito delle zone umide, è molto rilevante la vegetazione dei laghi eutrofici naturali (3150). Nella fascia circostante la palude, si riscontrano ambienti di brughiera (4030), sebbene su superfici poco ampie e in fase di ricolonizzazione da parte del bosco, ed estesi prati umidi a molinia (*Molinia caerulea*) (6410), alcuni dei quali falciati e pascolati, in cui la falda può affiorare nel periodo primaverile o autunnale. Sul versante meridionale del monte, caratterizzato da un clima caldo ed arido, sono presenti gli habitat, spesso poco distinti tra loro, delle praterie secche a *Bromus erectus* (6210) e delle formazioni erbose steppeiche (6240, prioritario), alternate con ghiaioni termofili (8130). Sui bassi versanti del Musiné esposti

Serapias vomeracea
[3].

a nord ed est, si estendono i prati da sfalcio di bassa quota (6510), cenosi legate alle pratiche agricole tradizionali, fino ad alcuni decenni fa diffuse su grandi superfici della pianura e dei fondivalle alpini, ma oggi in netta regressione a causa dell'abbandono.

Serapias vomeracea, una delle numerose orchidacee del sito, è rara in Piemonte.

Su modeste superfici lungo gli impluvi, i rii e in aree pianeggianti a lento drenaggio, ad una quota inferiore ai 500 m, si riscontrano i quercu-carpineti (9160), mentre lungo la sponda meridionale del Lago Borgarino si estende un piccolo bosco alluvionale di ontano nero (*Alnus glutinosa*) (91E0), un

ambiente prioritario.

L'elenco floristico comprende oltre 900 taxa (specie e sottospecie), molti dei quali non confermati in anni recenti, tra cui diverse specie di zone umide (tra cui *Eleocharis carniolica*, All. IV) e diverse orchidee, a causa delle modifiche degli habitat intervenute nel corso del XX secolo. Molte sono le specie protette, due dalla D.H., *Marsilea quadrifolia* (All. II e IV) e *Gladiolus palustris* (All. II). Numerose sono le specie rare, 8 inserite nella Lista Rossa nazionale e 15 nella Lista Rossa regionale, tra cui *Paeonia officinalis*, *Gentiana pneumonanthe*, *Ludwigia palustris* e *Utricularia australis*. Tra gli endemiti delle Alpi occidentali sono presenti *Alyssum argenteum* e *Campanula bertolae*, e molte sono le presenze di specie ad areale mediterraneo.

Anche la fauna è ricca e interessante. È da sottolineare che nel contesto regionale forse nessun altro biotopo ospita un così elevato numero di specie protette dalla D.H.; qui ne sono presenti ben 30. Sono state segnalate oltre 150 specie di uccelli, di cui 35 inserite nell'All. I della Direttiva Uccelli (D.U.); le nidificanti, certe o probabili, sono oltre 60, di cui 7 di interesse comunitario. Nel complesso si distingue, in base alla diversa ecologia, l'avifauna delle zone umide e quella del restante territorio, non strettamente legata agli ambienti acquatici. Il Monte Musiné riveste un particolare interesse per la nidificazione di specie termofile, a prevalente gravitazione mediterranea, come l'occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), la sterpazzolina occidentale (*Sylvia cantillans*), l'assiolo (*Otus scops*), il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*, D.U.), il biancone (*Circaëtus gallicus*, D.U.), lo zigolo nero (*Emberiza circlus*), specie piuttosto localizzate in Piemonte. Una cinquantina di specie è più o meno strettamente legata agli ambienti acquatici ed è pertanto osservabile prevalentemente o esclusivamente presso il Lago Borgarino e il Lago Inferiore di Caselette; questi bacini lacustri rivestono una notevole importanza soprattutto nel periodo del passo, mentre ospitano un numero limitato di specie acquatiche nidificanti e svernanti a causa delle loro piccole dimensioni e della facilità con la quale la superficie dell'acqua gela durante la stagione invernale. Tra le specie di passo segnalate si ricordano il falco pellegrino (*Falco peregrinus*, D.U.) e il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*, D.U.); tra le migratrici e svernanti il cormorano (*Phalacrocorax carbo*) e, tutte inserite nell'All. I della D.U., il falco pescatore (*Pandion haliaëtus*), il tarabuso (*Botaurus stellaris*), il tarabusino (*Ixobrychus minutus*) e l'albanella reale (*Circus cyaneus*).

Nell'area sono segnalate alcune specie di mammiferi di taglia medio-grandi, mentre mancano quasi completamente dati relativi ai micromammiferi e ai chiroterti, rappresentati ad oggi dal solo *Hypsugo savii* (D.H. All. IV). L'erpetofauna risulta particolarmente ricca di specie, molte delle quali di

Euphydryas aurinia
[4].

interesse conservazionistico. Gli anfibi sono 10, dei quali 4 inseriti negli allegati della D.H.; particolare è la coesistenza di tre specie di tritoni: il tritone alpestre apuano (*Ichthyosaura alpestris apuana*) non più segnalato in anni recenti, il tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*) ed il tritone crestato (*Triturus carnifex*, All. II e IV). I rettili contano 9 specie, di cui 5 di interesse comunitario; di rilievo è la recente scoperta di una popolazione di testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*, All. II e IV), specie assai rara in regione e pressoché estinta in provincia di Torino.

Eriogaster catax [5].

Il Monte Musiné accoglie una ricchissima fauna di invertebrati, ed in particolare, ospitando circa il 20% di tutti i lepidotteri diurni italiani e oltre il 30% delle specie di libellule segnalate nel territorio piemontese e valdostano, rappresenta una delle aree chiave per la conservazione di questi gruppi sia a scala regionale sia nazionale.

Per i lepidotteri si evidenzia la presenza della rarissima *Phengaris telejus* oltre ad altre 7 specie inserite negli All. II e IV della D.H.: *Euplagia quadripunctaria*, *Euphydryas aurinia* (in Italia quasi estinta a bassa quota), *Eriogaster catax*, *Lycaena dispar*, *Phengaris arion*, *Zerynthia polyxena*, *Coenonympha oedippus*.

Tra le libellule di particolare interesse, in quanto rare in regione, si segnalano *Aeshna isosceles*, *Ceriagrion tenellum*, *Cordulegaster bidentata* e *Somatochlora flavomaculata*.

Sono finora segnalate per l'area una ventina di specie di molluschi; di valore ecologico è la presenza del clausilide *Charpentiera thomasiana* (già segnalata da Pollonera nel 1885) e dell'igromiide *Drepanostoma nautiliforme*, in quanto si tratta di due specie endemiche del Piemonte settentrionale (con limitati areali limitrofi in Canton Ticino, Lombardia e Valle d'Aosta) che raggiungono proprio sul Monte Musiné il limite meridionale della loro distribuzione.

Sono segnalate 23 specie di ortotteri, tra cui l'unica specie di interesse comunitario presente in regione, *Saga pedo* (All. IV), raro in Italia e noto in Piemonte in pochissime altre stazioni (si veda, ad esempio, IT1180026–Capanne di Marcarolo). Tra i coleotteri, circa 170 specie censite, si ricordano *Lucanus cervus* (All. II) e *Cerambyx cerdo* (All. II e IV), la cui distribuzione è



Saga pedo [6].

strettamente legata a quella delle querce, e *Phytoecia vulneris*, un cerambicide noto in Piemonte solo qui e ai Monti Pelati di Baldissero Canavese. Infine è rilevante la presenza del gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*, D.H. All. II), l'unico decapode autoctono vivente in Piemonte.

Stato di conservazione e minacce

Le problematiche che influiscono o potrebbero influire sulla conservazione di habitat e specie sono numerose.

Relativamente ai bacini lacustri e alle zone umide si riscontrano problemi legati a inquinamento, eutrofizzazione e interrimento per fenomeni naturali. Anche la pratica della pesca sportiva è dannosa per i laghi, poiché causa l'introduzione di specie alloctone, che alterano gli equilibri ecologici; inoltre la vegetazione acquatica ostacola la pesca e viene illegalmente rimossa, mentre quella delle rive è danneggiata dal calpestio.

Negli ultimi tempi si è verificata una notevole espansione urbanistica residenziale e industriale a scapito di terreni agricoli o marginali; il traffico veicolare causa l'uccisione di molti anfibi in migrazione da e verso i laghi, e negli anni sono state investite anche testuggini palustri europee.

Uno dei percorsi possibili della linea ferroviaria ad "alta capacità" Torino-Lione interessava la zona del Lago Borgarino.



Circaëtus gallicus
[7].

Cenni sulla fruizione

Esistono numerosi tracciati che consentono di raggiungere la vetta del Monte Musiné risalendo i versanti est, sud e ovest.

Recentemente, una parte dell'area situata sul territorio comunale di Caselette è stata opportunamente data in gestione a un'associazione che si occupa di tutela della biodiversità, che ha realizzato percorsi guidati, piccole zone umide, alcuni interventi gestionali e promuove attività didattiche e divulgative nel sito.



Schoenus nigricans
[8].

Riferimenti bibliografici:

- Caramiello Lomagno R., Montacchini F., 1977 - La flora delle cave di magnesite di Caselette e di Baldissero Canavese. *Allionia*, 22: 209-220.
- Ciampa S., 2001 - La Coleotterofauna fitofaga del Biotopo Monte Musinà, studiata come indicatore di ambiente xerotermico. Tesi di Laurea in Scienze Naturali. Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali.
- Ferretti S., 1998 - Biologia, ecologia e conservazione di *Maculinea teleius* e *Maculinea alcon* nel Sito Natura 2000 di Caselette. Tesi di Laurea in Scienze Naturali. Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali.
- Forneris G., Pistarino A., Siniscalco C., 2003 - Gli erbari come archivi tematici: la flora acquatica e palustre del Piemonte. In Montacchini F., Soldano A. (ed.), 2003 - Atti del Convegno Nazionale "Botanica delle zone umide" (Vercelli - Albano Verellese 10 - 11 Novembre 2000). pp. 11-61. Mus. Reg. Sci. Nat. Torino.
- Hellmann F., Bertaccini E., 2004 - I Macrolepidotteri della Valle di Susa - Italia Nord-occidentale (Alpi Cozie-Graie). Monografie XL. Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino: pp. 389.
- I.P.L.A., 2012. Sito di importanza comunitaria IT1110081 – Monte Musiné e Laghi di Caselette. Studio per il Piano di gestione. - Report. Regione Piemonte (PSR 2007-2013 - Misura 331) 1-277 + 13 allegati.
- Mingozzi T., 1981 - L'occhiocotto, *Sylvia melanocephala* (Gmelin), nidifica in Piemonte. *Riv. Ital. Orn.*, II-51 (1/2): 121.
- Mondino G. P., 2007 - Specie vegetali interessanti raccolte in Piemonte a metà del '900. *Riv. Piem. St.*, 28: 53-85.
- Montacchini F., 1972 - Lineamenti della vegetazione dei boschi naturali in Valle di Susa. *Allionia*, 18: 195-252.
- Montacchini F., Forneris G., 1982/1983 - *Pulsatilla montana* (Hoppe) Reichenb. e *Pulsatilla halleri* (All.) Willd. in Piemonte e Valle d'Aosta. Note critiche e fitogeografiche. *Rev. Valdôtaine Hist. Nat.*, 36/37: 135-146.
- Mussa E., 1937 - Sguardo alla vegetazione del M. Musinè (valle di Susa). *Nuovo Giorn. Bot. Ital.* (n.s.), 44.
- Mussa E., 1940 - Florula del M. Musinè (valle di Susa). *Nuovo Giorn. Bot. Ital.* (n.s.), 47: 705-714.
- Pavignano I., Mattioli M., Pignone A., Giacoma C., 1989 - Censimento di anfibii in un'area della cintura torinese. *Riv. Piem. St. Nat.*, 10: 183-194.

Crediti fotografici:

- [1]: Bertolo E.
[2]: Cerratus
[3], [4], [5], [6], [8]: Sindaco R.
[7]: Václav R.